BIBLIOTECA Bs As PUBLICA

ANNO X. Domenica 21 Giugno 1885. N. 410. 283 —

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 34 - SALTA - 34 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 40 Numero separato............. " 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 21 Giugno 1885.

La Beneficenza

(NUMERO UNICO)

—

Una buonissima prova in difesa dell' Ospedale l' ha messa fuori venerdí scorso la *Patria Italiana* di carta.

Ha provato nientemeno che addì 6 Giugno 1885 venne generosamente da quella filantropica amministrazione accettato **un** infermo *povero* raccomandato dall'avvocato Blosi.

Dopo una lunga settimana di noiosa polemica con tale *prova* é finalmente giunta a provare che l'Ospedale riceve anche qualche infermo *povero*, e che perció hanno torto a lagnarsi gli altri infermi *poveri* che vengono respinti, perché non sanno cogliere il momento buono di trovare un letto disponibile.

Fra questo glorioso finale e quello del *Nabucco*, francamente son del parere del confratello Caronte, e do la preferenza a quest'ultimo.

Ed infatti, l'aver addotto ad ultima ora quella isolata prova di generositá Nosocomiale farebbe ragionevolmente supporre che non si avea altro di meglio, e che perció tutti gli altri argomenti con tanta enfasi sfoderati durante la settimana per scagionare il Consiglio Direttivo dell'Ospedale dagli attacchi mossigli, non sarebbero stati che lambicchi cervicali per gettare polvere negli occhi dei gonzi.

Non so poi comprendere come una amministrazione seria si lasci indurre a compiere atti cosi puerili, e far publici documenti che non hanno nessuna importanza, se togli quella di dar sfogo a rancori privati.

Intelligenti pauca!

SILVANO.

GRAFFIATURE

—

I giornali, in questa libera Merica, si *fondano* con la stessa facilitá con cui si piantano le carote; e viceversa poi, si sfondano con altrettanta disinvoltura, come i pagliacci da circo rompono i dischi di carta, facendo capriole e cose simili.

Esempio:

Due amici dell'anima, fondano un *Messaggero* qualunque: dopo 15 giorni di balia, i due amici pubblicano due proclami al pubblico colto e intelligentemente bue, dicendogli:

— Ti avviso e ti straviso che il signor *tale dei tali*, incominciando da oggi, non fa più parte della Compagnia: *Meesaggerie Platensi:* occhio alla pentola dunque.

Il signor *tale dei tali*, lo stesso giorno e con un proclama, su per giú, come il precedente, annunzia al pubblico non meno colto ma piú adamiticameute bue, come qualmente egli fonderá un altro giornale dal titolo *La Libertà*, dichiarando socii benemeriti della suddetta coloro che pagheranno un abbonamento anticipato di 20 nazionali mensili.

Ed ecco addimostrato

In qual modo e in che maniera
Sempre un guaio é la mogliera,

non solo; ma formano un guaio più grosso quei giornali taliani che si fondano dormendo e si sfondano sbadigliando.

×

Volendo poi andare proprio al fondo per iscoprire la *ragione del perché* di questa frega giornalistica, scatta subito a prima vista l'amore sviscerato che i giornalisti in generale e coloro che si trovano corti a quattrini in particolare, nutrono per questa seconda patria diletta e per il bene collettivo-popolare-democratico-irresisistibilmente universale; il quale amore é tanto radicato nel loro animo a guisa che le cambiali si svradicano precipitando precipitevolessimavolmente nelle scadenze piú o meno ammortizzabili.

Spieghiamoci: non intendo alludere ai giornali del paese, nemmeno per sogno: voglio pettinare soltanto i nostri giornali *taliani*, i quali — per riffa o per raffe — hanno voluto (sempre per amore della seconda patria e nell'interesse delle collettivitá) gettarsi a capo fitto in quel trojajo che si chiama politica elettorale, sostenendo con la testa — quando l'hanno con le mani e con i piedi, il proprio Mecenate, (bada lettore che io dico Mecenate e non Candi-

dato) dicendo corna dei Mecenati altrui e conchiudendo poi facendosi tutti delle grasse risa, come gli Auguri antichi, e cantando in coro la nota litania dedicata a santo Dio Mammone, cioé:

— Vengan quattrini, ora pro nobis.

×

Ora sentiamo un po' gli sproloquii dei varii partigiani e facciamoci un po' di buon sangue.

Uno dice, a mo d'esempio:

— O popolo collettivo! ricordati che le discipline democratiche hanno stabile fondamento sulla buona amministrazione delle collettivitá generali: ut*qui* il benemerito ed inarrivabilmente generoso Dottor Rocha é l'unico che possa e sappia governare le collettivitá, *ergo* il Mecenate che io vi propongo, e che voi irresistibilmente dovete appoggiare, è il solo individuo possibile e probabile che sia degno sedersi sulle cose presidenziali di quest'alma Repubblica, nostra seconda balia eccetera eccetera.

L'argomento — come si vede — non fa una grinza e per conseguenza, a questa solfa, volentieri tengono bordone tutti gli altri giornalisti onesti che nutrono una speciale venerazione verso il Banco della Provincia.

×

Peró — mondo cane! — eccoli lí, i rompiscatole che saltano su ad oppugnare una veritá così chiara e lampante e anch'essi dimostrano e provano qualmente il dottor Rocha non sia l'uomo della situazione collettiva e che — per trovare il vero, l'unico animale implume capace di condurre ammodo la baracca dello Stato — é mestieri pregare e scongiurare l'Irigoyen, o pure Celman, o pure Gorostiaga: giammai Rocha. Figurarsi: sarebbe lo stesso che menare per il naso la democrazia e condurla al discredito, al fallimento, alla rovina.

In seguito a questa *uniformitá* di opinioni *oneste*. ha origine una specie di guerra trojana tra i centurioni dei diversi partiti, e gli uni dicono agli altri:

— Il vostro candidato non ha le mani pulite, e se per caso gli saltasse il ticchio di lavarsele, non troverebbe sapone sufficiente in Buenos Aires per detergere certe macchie.... non so se c'intendiamo.

Gli altri di ripicco, rispondono:

— Per caritá, tacete: i vostri sproloquî ci fanno recere: alla fine delle fini, chi sono essi i vostri candidati? Uno, é il servo fedele di un tirrrannnno: l'altro é una nullità: il terzo é un sagrestano........ Ah, ah, ah....!!!

E questi, di rimando, rimbeccano quelli dicendo:

— E voi altri chi siete da erigervi a giudici della condotta dagli altri? quali titoli avete, qual nome, qual fama, da poter regalare ad altri la patente di nullita¿

×

Le risposte — com'é da prevedersi — non mancare: Uno risponde: noi siamo la opinione pubblica e illuminiamo le collettivitá.

Un altro ripiglia: io scrivo gli articoli appunto per far udire ai ciechi e far vedere ai sordi; e, i miei articoli.... non fo per dire, hanno un peso nelle bilancie dei pizzicagnoli.

Un altro soggiunge: noi siamo stranieri, gli é vero e — disgraziatamente — non siamo né elettori né eleggibili, da poter occupore un posto nelle file della politica militante; peró, noi abbiamo delle simpatie, noi, e vogliamo che le nostre simpatie sieno rispettate; se no, per dinci-bacco, la

---

APPENDICE

PONTE GALERA

DI

E. SCARFOGLIO

—)o(—

I.

I contadini s' erano ammucchiati sotto il solleóne divampante presso la bufalara del Demonio. Per la pianura infinita, non un salcio gittava un palmo d'ombra sulle pantanelle fetenti e bollenti di Ponte Galera, non un soffio di vento portava via le esalazioni della melma ardente: le canne gialle si drizzavano aguzze e assetate nel grande riverbero meridiano come fasci di lance, e il miasma stava lá accovacciato sulla terra arsa, con un'accidia greve.

I contadini, presso la bufalara del Demonio, ammucchiati sul terriccio rosso ispido di cardi secchi, tra i manipoli di fagioli mietuti, mangiavano: non erano seduti in cerchio, come nefreschi e violacei vesperi vendemmiali; ma s'erano gittati in quella caldura soffocante tutti in un fascio nero, con la schiena rotta, con le carni puzzolenti di fango e di sudore, con le facce rosolate dal sole: tra i corpi umani splendevano i ferri delle ronche; e in tutto il piano solamente l'ombra di quel fascio vivo alleviava il tormento della terra. In mezzo al pantano, i bufali affondati nella melma in sino al petto, con le grosse teste deformi abbassate, con gli occhi fluttuanti in una sonnolenza selvaggia, pareano scolpiti nel granito. Il cielo diffuso era tutto pieno di fiamme: al sud, nelle lontananze della pianura, saliva dai fossi una massa di vapori sanguigni.

Nanna, abbandonata in terra, col capo appoggiato alle mani, con le gambe nude uscenti dai cenci della veste fangosa, con gli occhi chiusi, con la bocca spalancata, beveva in un assopimento stanco l'afa luminosa e crudele. Due giovini che avevano terminato di mangiare, e stavano distesi bocconi vuotando una zucca di vino, seguitavano a chiamarla con un certo ritmo lamentoso:

— O Nanna! o Nanna!

Ma Nanna non si moveva. Nanna fingeva di dormire cosi abbandonata in terra bevendo il riverbero meridiano. Finalmente uno dei due, strisciando sul ventre come un serpente, giunse ai piedi della fanciulla, e le alzó le gonnelle. Ella balzó a sedere con uno scatto di vipera infuriata, e lo percosse in faccia coi piedi nudi; poi si ricoperse le gambe con la veste cenciosa. I contadini, inebetiti dall'arsura e dalla fatica immane, seguitavano a mangiare sdraiati in una inconsapevolezza cupa di tutte le cose; ma l'altro giovine, come per contenere una risata o uno scoppio di rabbia, beveva dalla zucca gialla col capo erto sul collo, e il bianco degli occhi voltato al cielo.

Nanna, tuttavia affocata d'ira e di vergogna, si levó sú e gli disse con un accento di comando:

— Cencio, vieni: ti debbo dire una cosa.

Cencio si levó sú anche lui, gittó la zucca al compagno ch'era ri-

vedremo... che la vedremo....!

— Che cosa volete vedere voi altri — rispondono gli avversari — voi, che non avete gli occhi se non per ammiccare al Banco della Provincia?

— E voi — rispondono i primi — li chiudete forse gli occhi quando bazzicate per gli uffici del Banco Nazionale?

— No: li teniamo aperti, ma non ci vendiamo.

— Gli é vero: ma vi lasciate semplicemente comprare.

— E' falso.

— E' vero.

— Nossignore.

— Sissignore.

....

.. ..

×

Ed ecco in qual modo il giornalismo italiano disimpegna al suo nobile mandato nell'Atene della *palta!* ...

Missione quattrinaja, onestamente disimpegnata con una *tolla* pipermina.

I giornalisti fanno assegnamento sull'ambizione di tre o quattro persone che intendono salvare il paese, rovinandolo: questi, fanno assegnamento sopra i banchi, non di sabbia, e vi si attaccano tenacemente: i banchi, fanno calcolo sulla buaggine umana, infinitamente piú grande della Misericordia di Dio — la quale buaggine, mentre serve ad innalzare il tale, a sfamare i tali altri, sperando un avvenire migliore, un bel mattino si alza da letto e si trova ammiserita, carica d'imposte e con i soliti governi taumaturghi sempre disposti a migliorare le *masse collettive* facendo nuovi prestiti, contrattando nuovi debiti, correndo a capo basso verso la rovina sempre.

Allora il popolo bue, apre i giornali che sostennero la candidatura del *Mecenate* eletto *liberamente* dal voto popolare e........mondo birbone! con infinita sua soddisfazione trova scritto:

« Il Governo ha ingannato il paese, il popolo é stato de-
« luso, le istituzioni democratiche sono emigrate per la Rus-
« sia o per la China, e le collettivitá ne riscritono vergogna
« e danno! »

×

Segno evidente che il Mecenate eletto é stanco di comprare e i giornalisti onesti non sono mai stufi di vendersi per il bene della seconda patria e per difendere gl'interessi del....Gran Turco.

POLLUCE.

Pianto di coccodrillo

Diletto Allievo,

Prostrato a' tuoi piedi, col cuore contrito, ti supplico umilmente a volermi risparmiare tutte le deplorevoli conseguenze degli error commessi.

Vedi queste lagrime che mi solcano il volto? Esse ti dicano se non é col piú profondo dei dolori che prometto di fare ammenda dei miei trascorsi; esse valgano a placare l'animo tuo adirato per le mie malvagitá.

---

masto disteso sul ventre con un sorriso di stupiditá lussuriosa, e raggiunse la fanciullona che giá si era mossa col suo passo lesto e saltellante di polledra. Per dieci minuti andarono cosi senza parlare: la massa bruna ed alta delle loro persone spiccava sul candore ardente del cielo. Quando furono in mezzo ai fagioloni dell'oste di Maccarese, Nanna si fermó di botto e si voltó a Cencio:

— Senti—disse—io non ne posso piú. Da una settimana predico a tuo fratello di lasciarmi stare, e lui non ne vuol sapere Ieri l'ho minacciato d'ammazzarlo se non la finisce; e oggi, hai veduto tu stesso. Non ne posso piú: lo voglio ammazzare.

Cencio la guardava con un risolino pieno di imbarazzo incredulo. La faccia magra di Nanna era tutta una bragia; i suoi grandi occhi chiari si erano accesi; i muscoli irrigiditi gittavano in mezzo a quell'incendio un'ombra di ferocia dura e implacabile. Cencio seguitava a guardarla in silenzio, stritolando tra le dita una canna. Le parole si affollavano gorgogliando nella gola della fanciullona. D' un tratto ella si gittó a terra tra i fagioloni secchi, con la faccia nel cretaccio ardente, con uno scoppio di pianto violento. Cencio, turbato e scombussolato, le s' inginocchió accanto, seguitando a stritolare la canna. Una commozione strana lo afferrava: quel grande barbaglio del sole gli si era piantato negli occhi e lo accecava. Nanna si divincolava in terra come una forsennata: le sue unghie si erano conficcate nel fango indurito, le anche si dimenavano sotto i cenci della veste, e le gambe nude levate in alto battevano l'aria disperatamente. Poi si voltó a giacere sulla schiena. La convulsione s' era calmata: negli occhi tuttavia pullulavano le lagrime, ma sulla faccia sporca di creta i muscoli si erano rallentati. Stava con le braccia allargate, coi ginocchi alti e i piedi piantati in terra, e lacerava coi denti una cocca del suo fazzoletto da collo.

— Tu mi credi una bambina — disse a Cencio che cercava con gli occhi un'altra canna da stritolare — tu mi credi una bambina; ma io l'ammazzeró. Lo voglio ammazzare.

Poi tacque, strappando coi denti un lembo del farzzoletto. Pareva che un pensiero le fosse nato d'improvviso nella mente, un pensiero sinistro che le illuminó la faccia come d'un riflesso di luce sulfurea.

— Tu mi credi una bambina — ripeté con un sorriso di superbia brutale — ma io sono una donna. Senti.

E afferró una delle mani di Cencio, e se la cacció nel petto che palpitava libero nella camiciuola stracciata. La mano del mietitore si tuffó fremendo tra le mammelle floride e calde; un fiotto di sangue bollente gli sgorgó da tutto quanto il corpo nella testa; e si gittó anelando sulla fanciullona che rideva rideva con un piccolo tremolio nell'ugola di bronzo. Ma il fischio d'una vaporiera squilló nella pianura ardente, e Nanna balzó in piedi. Cencio, tuttavia inginocchiato, stese le braccia per trattenerla. Ella gli trasse dalle mani il lembo della veste, e gli disse:

— Ho fretta, me ne debbo andare: porta tu all'osteria i piatti e le bottiglie vuote.

Poi si chinó su di lui, gli strinse fra le mani la fronte accesa, e gli disse piano, con una voce carezzevole come una zampata di pantera, in mezzo a un bacio lento:

— Ammazzalo tu.

E fuggí verso la stazione come una saetta scoccata, balzando su fossi, tuffandosi nei pantani, abbattendo le selve dei cardi, avviluppata in una nuvola di polvere.

(*Continua*).

A. BELLEZZA -- Fabricante de Instrumentos de Cirujía y Aparatos Ortopedicos

Sí, diletto *Allievo*, nel punto di essere Ispettore Scolastico dimenticai il sentimento d'ogni dovere, lo so: né posso negarti che durante l'ispettorato ho espulso e calunniato maestri che non ne aveano la benché minima colpa: ho castigato innocentemente alunni, violato le leggi sacre dell' istruzione e dell'educazione, ho fatto insomma d'ogni erba fascio. Sono un infame, lo so pur troppo, ma che perció? Il cuore ebbi sempre aperto alla perversitá, una prepotente sete di sterminare quanto sapesse di scuole italiane si era insignorita dell'animo mio, poteva io rifare questo carattere iniquo?

Ora mercé le staffilate da te ricevute, entró in me la convinzione che sarebbe stato bene l'aver ubbidito a ció che proibisce il 7° ed il 10° comandamento, aver capito la grande veritá di quel precetto: non fare agli altri, ecc.

Ebbene, mio amato *Allievo*, se tu non smetti di piú oltre svelare i miei segreti, sono irremissibilmente perduto, poiché (se non erro) il Ministro Mancini cerca di pattuire l'estradizione colla Repubblica Argentina, ed a questa idea mi sento giá tremar le vene ed i polsi, il che certo non vuol dire essere fior di galantuomo. Dal canto mio ti promtte di entrare d'ora in poi in una nuova vita, giacché mi sono ravveduto. Concedimi il tuo perdono e ricordati che dal tuo silenzio dipende la tranquillitá, l'esistenza dell' infelice

Kappa.

Kappa de' miei precordî,

Non posso credere che le tue parole siano l'espressicne dell'animo tuo, no. Sei menzognero come sempre fosti, né mai provasti coi fatti di essere fedele alle tue promesse.

Il lupo cambia il pelo e non il vizio, é vecchio l'adagio, e perció il tuo pianto di coccodrillo non mi commuove, anzi mi serve di stimolo a sconvolgere la tua esistenza con nuovi tormenti, perché déi sapere che certe colpe non si possono perdonare giammai.

E poi, mi credi tanto scortese da dimenticarmi sí presto di colui che mi procuró l'alto onore di far parte della divina coorte della Maldicenza? Sicuro, mio bel *bambinone*, il tuo *allievo* fu portato al fonte battesimale dell'Olimpo, ed al suono di melodie celesti, gl venne imposto il bellicoso nome di *Laerte*. Non sarebbe egli adunque pazzia troncare ad un tratto una felicitá a cui da tanto tempo aspirava, e che mai mi fu dato conseguire, mancandomi sempre chi mi fornisse un soggetto capace a farmi scarabocchiare quattro parole? E mi giunse finalmente in te, o *Kappa*, il desiderato *quidam* che mi sollevó all'Olimpo, ove si gustano gioie cui i mortali mai avvicinarono le labbra.

Permettimi quindi ch' io te ne serbi imperitura memoria, ed affinché io possa di te scrivere a lungo, faró voti perché non si effettui il progetto del Ministro Mancini, di cui é cenno nella tua. Povero *Kappa!* Se si avverasse quel progetto, ne morresti di paura, é vero? Ed allora che farebbe *Laerte* senza di te?

Per un ricordo di postuma gratitudine sarebbe costretto a scrivere sulla tua tomba il seguente epitaffio:

Di Kappa il nome allóbrogo
Dal mondo si disperda.
Ei giace sotto un cumulo
Di puzzolente m.....

Ah no! Bando ai cattivi presagi e si canti invece:

Di Kappa il nome allobrogo
Non ha mutato aspetto.
Ei vive, ei vive, uditelo
Cantar dall'*organetto*.

Ei vive sí e vivrá, e l'*organetto* canterá e suonerá in tutti i toni di Kappa la scellerata vita, le gesta infami.

L'*organetto* canterá.....? E non solo la nequizie di *Kappa*, ma e l' indolenza di un Consiglio Direttivo e la dabbenaggine dei soci.

LAERTE.

BRISCOLE

—

Su alla Societá dell'....*undici* ne succedono sempre di piú belle. Pare veramente che vi abbiano acquistata la prerogativa di tenere allegro il prossimo.

×

Ivi — per esempio — oggi un maestro solo non potrá piú durarvi la vita, e diffatti, come vi avranno assicurato i partigiani suoi, egli deperisce un giorno piú dell'altro.

Eccolo lá che tosse da schiantarsi il cuore!

Bisogna dargli un collega che lo aiuti, bisogna!

Veramente il Consiglio d'Istruzione non trova che il numero degli alunni sia tale da richiedere un altro maestro, e propone di aspettare un altro poco.

Aspettare un altro poco?

Aspettare che muoia tisico il povero maestro, non é vero?

Niente affatto! Il Consiglio Direttivo deve tutelare la salute dei suoi impiegati, e perció ordina che si pubblichi il concorso per un altro maestro.

Viene l'altro maestro; e tra l'uno e l'altro fanno tanto che alla distribuzione dei premii si ottiene un fiasco tanto grande quanto gentilmente lo possa chiamar grande il signor Console d'ítalia che, sbadigliando, presenzió quella festa.

E non é forse da un anno che io la battezzai la Societá dei *fiaschi!*

×

Passano da quel solenne fiasco appena dieci giorni, ed ecco che il nuovo maestro trova *nu compare* il quale propone al Consiglio lo aumento di stipendio al nuovo venuto, sempre in benemerenza dei prestati........ servigi.

In questo tempo la scolaresca aumenta di cinque o sei alunni.

E nel tempo stesso pare maturarsi il proposito che l'antico maestro, avendo un aumento di stipendio, potrebbe da solo attendere alla scuola senza correre il vecchio pericolo di morire tisico.

Ottima idea! gridano coloro che aiutarono a preparare il minestrone.

Cose da chiodi! grida il Consiglio d'Istruzione, il quale, stanco di dover fare il burattino, dice chiaro e tondo che non si presterá mai a tal sorta di tenebrosi maneggi.

Calle Suipacha 261 entre Corrientes y G'l Lavalle, en frente á la casa del Presidente de la República

La discussione si fa vivace: chi propone e chi appoggia, chi nega e chi afferma, c'é chi giura e chi spergiura, fortunatamente non vi sono sassate, e si finisce per votare la proposta dell'avversario, come l'avversario vota con piena coscienza la nostra!

E in fatto di lingue, credo non se ne parlino tante all'attuale congresso sanitario internazionale di Roma!....

×

Ma io dimenticavo il piú ameno.

Ed é questo.

Sanno anche i topi che alla Societá dell'.....*undici* si lavora continuamente sott'acqua, come appunto fanno i gesuiti, per fare in modo che l'Assemblea dando un voto di sfiducia all'attuale Consiglio Direttivo, lo costringa a ritirarsi, nominandone essa uno nuovo.

Sanno anche i topi che questa é una manovra la quale mira unicamente ad appagare della ambizioni personali a danno dell'attuale lodevolissimo Presidente della Societá.

Ora, quello che i topi non sanno, e che io so, gli é questo: che per darla dolce allo stesso Presidente, e fargli — se riesce, ma non riuscirá — parere meno indegna la trama volgare quando fosse caduto, gli avversarii gli votano un banchetto che si fará coi danari...... di chi vorrá intervenirvi, manco dirlo!

Inutile dire che il bravo Presidente á giurato di non volere banchetti di questa *qualitá,* e di non volere neppure intervenirvi.

Á giá manifestato che per quel giorno sará in mano dei medici...

Pure, i proponenti non se la diedero nemmeno per intesa, e prepararono un tocco di manifesto, il quale, grazie a Dio ed alle *amenitá* che contiene si fa leggere un po' *gratis* e un po' a pagamento sui nostri maggiori giornali.

Eppure, se lassú alla Societá dell'.....*undici*, si volesse andare d'amore e d'accordo, si potrebbe in breve rimediare ai grossi marroni preparati finora.

Ciascuno al posto suo, smettendo ciascuno le ire e le protezioni, le ambizioni ed i maneggi, le adulazioni menzognere ed i menzogneri attacchi, si potrebbe presto farla rifiorire questa Societá, che adesso porta un nome irrisorio: e dico *rifiorire*, perché un tempo *fioriva*.

SISIFO.

ULTIMA ORA

BANCHETTO OLIMPICO!

Ieri sera la S:: M:: M:: A:: ha solennizzato come si conveniva il nono centenario dell'*organetto*.

Intervennero al pasto maldicentesco una quarantina di persone. La piú bella e rara varietá di tipi non s'é mai vista raccolta.

C'erano i maldicenti vecchi, i nuovi, i nuovissimi, e quelli che aspirano a divenirlo: Tre generazioni addirittura; l'immortalitá dell'organetto é assicurata.

Minosse, succeduto nella direzione del supremo potere, dope la sparizione di suo padre Giove, era *raggiante di pallore* in mezzo a tanta giocondità.

Momo, cui *l'etade in seno giovin cor gli ha serbato*, si inebbriava nei limpidi gorghi del liquor d'Olanda.

Silvano, il non più ispido, ma ahimé pur troppo quasi *canuto guerrier*, intuonava con entusiasmo il classico coro della Madonna del Pilon.

Caronte, bianco per antico pelo, si affannava a svuotare i calici dei commensali in conforto delle negate libazioni *nella tazza dell'amor*.

Mercurio Ercole, Zefiro ed altre cariatidi (si tenga presente che sono cariatidi di sesso maschile, e come!) s'aggiravano tenebrosi ripensando *ai di che furo*, senza poter capire come l'organetto *orbo di tanto spiro* fosse ancora al mondo.

Finalmente Macaone, col suo fare da malcontento, s guardava in giro ed ogni tanto lasciava sfuggire una sentenza. Ne ho raccolta una che deve averla rubata, ma che viene al caso, ed io la riporto appartenga a chi vuole. Disse cosí: —« Nelle notti annuvolate le lucciole paiono stelle e fanno lume col culo. »

Applica lettore.

NEMO.

CRONACHETTA

Domenica scorsa nell'accennare ai giornali che ebbero una parola per il nostro nono anniversario, ci dimenticammo di citare il *Corriere Italiano*.

Oggi ripariamo alla dimenticanza e ringraziamo il cortese collega.

* *
* * * *

Teatro Goldoni

Questa sera si rappresenta il dramma spettacoloso LA VENEZIANA OSSIA IL BRAVO DI VENEZIA.

Per mercoledí 24 Giugno, festa di S. GIOVANNI si rappresenterá ESMERALDA a beneficio dell'attore Signor PIETRO SCOTTI.

* *
* * * *

Politeama

Oggi la compagnia equestre dei fratelli Carlo annuncia due svariate rappresentazioni; una alle 2 pomeridiane e l'altra alle ore 8 1|2 di sera.

Ospedale Italiano

Dall' amministrazione dell'Ospedale Italiano riceviamo e pubblichiamo di buon grado quanto segue:

I sottoscritti, componenti la Giunta Amministrativa dell'Ospedale Italiano si credono in obbligo di rivolgere la parola ai connazionali, non per difendere da accuse gratuite il proprio operato, ma per ristabilire la veritá in nome della Istituzione affidata alle loro cure, la quale non potrebbe rassegnarsi a sopportare in silenzio gli effetti di recenti publicazioni, senza scapitarne moralmente e materialmente.

Per raggiungere tale scopo i sottoscritti non hanno che ad aprire i registri del Patrio Nosocomio, i quali sono accessibili a tutti i sottoscrittori e possono dai medesimi essero controllati — ricavandone i principali dati statistici.

Dal primo genaio del corrente anno a tutto il 14 Giungno cor. furono ricoverati nell'Ospedale Italiano 743 infermi cosí ripartiti:

Soci	N.°	353
Gratuiti	«	194
Pensionisti	«	135
Marinai	«	61
Totale	«	743

Affinché si possa apprezzare al loro giusto valore i servigi che l'Ospedale rende alla classe meno agiata ed ai poveri della nostra colonia, faremo seguire il calcolo delle giornate di presenza dei ricoverati, distinti per categorie.

Nel mese di gennaio si ebbero 1202 gratuiti, 2152 soci, 764 pensionisti, 174 marinai, in totale 4292. In quello di febbraio 1200 gratuiti, 1729 soci, 623 pensionisti, 199 marinai, in totale 3751. In marzo 1159 gratuiti, 2043 soci, 859 pensionisti, 208 marinai, in totale 4269. In aprile 1135 gratuiti, 2179 soci, 796 pensionisti, 169 marinai, in totale 4279. In maggio 1299 gratuiti, 2120 soci, 599 pensionisti e 207 marinai, in totale 4225.

Si ebbero dunque in totale 20816 giornate di presenza durante i primi cinque mesi dell'anno in corso, delle quali N°. 28,84 0|0 sono consumate da indigenti accolti gratuitamente nel pio stabilimento.

Le spese nello stesso periodo di tempo ascesero a ps. m|n. 24228,66 — somma che divisa per le 20816 giornate di presenza, rappresenta un costo di ps. m|n. 1.16 per ogni giornata.

I 104 poveri italiani che ricevettero gratuita assistenza nell'Ospedale durante i cinque primi mesi dell'anno, consumando 5995 giornate, cagionarono al pio istituto una spesa di ps. m|n. 6054,20 vale a dire una media di ps. m|n. 1390,84 per mese.

Ora, siccome le obblazioni durante i detti mesi ascesero a soli ps. m|n. 3494. ne consegue che l'Ospedale dovette supplire del proprio alla differenza; detrarre cioé dalle risorse delle quali dispone (interesse di capitali e benefici sui pensionisti) la somma di ps. m|n. 3460 per i poveri nostri connazionali.

Accettando questa cifra come base, si avrá che in un anno l'opera del Patrio Nosocomio spende pei poveri ricoverati gratuitamente, in piú delle oblazioni straordinarie e delle contribuzioni mensili, la somma di ps. m|n. 8304.

Né qui s'arrestano le spese dell'Ospedale in pro dei connazionali meno favoriti dalla sorte.

Sono compresi nella categoria dei soci, quegli italiani i quali non potendo ottenere, né volendo sollecitare una fede di povertá, possono in caso di malattia acquistare la facoltá di entrare all'Ospedale mediante il pagamento di una tassa fissa che fino al 16 dello scorso aprile era di ps. m|n. 17 e dal 17 Aprile é stata per deliberazione del Consiglio portata a ps. m|n. 20.

Se teniamo conto che i 353 soci entrati all'Ospedale durante questi cinque mesi, pagarono in ragione della tangente media di ps. 18 a testa, la somma totale di ps. 6354, mentre, avendo consumato 10223 giornate di presenza, cagionarono all'Ospedale una spesa di ps m|n. 11,858,68 in ragione di ps. m|n. 1,16 per ogni giornata, ne consegue che anche questa categoria di ricoverati lasció una perdita di ps. m|n. 5604,63 pei 5 mesi trascorsi, eguale a ps. m|n. 13,211,22 per un'anno. Se si unisce questa somma

di.	ps. m|n.	13.211 22
All'altra di	«	8.303 00
Passivitá annua sui ricoverati gratuiti, si avrá un totale di.	ps. m|n.	21.515 22

che l'Ospedale inverte ogni anno nella cura ed assistenza degli italiani indigenti od in condizione meno agiata.

Come potrebbe l'Amministrazione dell'Ospedale, che a stento puó sopportare le odierne spese superiori alle sue risorse normali, escludere dal Nosocomio ogni categoria di infermi a pagamento, per mettere l'intero Stabilimento a disposizione degli ammalati poveri?

L'attuale Giunta Amministrativa benedirebbe il giorno in cui un cosí fortunato avvenimento si avverasse.

Ma per ció ottenere, fa d'uopo creare dei nuovi e non piccoli redditi alla pia Istituzione. La quale, mercé le innovazioni che dal 1883 si vengono introducendo, potrá in breve accogliere 180 infermi.

L'Ospedale, per essere in grado di mettere tutti i 180 letti ad uso esclusivo dei poveri— la qual cosa i sottoscritti ardentemente desiderano—dovrebbe poter contare sopra un reddito fisso e sicuro di al meno ps. m|n. 6264 mensili.

Ora, facendo i conti anche i piú larghi tra contribuenti, sovvenzioni straordinarie e redditi dei capitali in deposito, gli introiti mensili non arrivano ancora a ps. m|n. *mille*.

Questa é la nuda verità desunta dai libri di Amministrazione.

E si potrebbe aggiungere, che malgrado la pochezza dei redditi, l'Ospedale in questi ultimi tempi ha di molto migliorato ogni ramo del suo servizio interno e risolto vantaggiosamente alcuni dei piú ardui problemi dell'igiene nosocomiale, collocando, per questo rispetto, lo Stabilimento in condizioni invidiabili.

La Giunta Amministrativa, collo esporre e rendere noto ai connazionali quanto precede, spera di aver distrutto ogni supposizione atta a creare dei precedenti e ad intiepidire la caritá della Colonia verso l'Ospedale, ed ha il fermo convicimento che siccome il pio Ospizio ha oggi piú che mai bisogno del soccorso degli Italiani, questi sapranno rinnovare concordi a pró di esso una generosa gara filantropica.

Le porte dell'Ospedale sono aperte due volte per settimana, nelle ore fissate dal Regolamento, a tutti i connazionale. Vi si rechino a visitarlo, osservino, interroghino. Potranno cosí vedere e rendere testimonianza di quanto si fa in quel recinto a sollievo delle sventure italiane.

Luigi De-Andreis—Presidente.
Antonio Tarnassi—«Vice-Presidente.
Onorio Stoppani, Leopoldo Rocchi, Emanuele Gamb.e, Michele Gerosa, Giuseppe Imperiale, Angelo Fiorini—Consiglieri
B. Cittadini—Segretario.

A V V I S I

Colegio del Trabajo

de VITALE BIGLIANI

Estudios Universitarios y Comerciales

Cordoba 587

Los estudios de este Colegio abarcan desde las primeras letras, hasta complicados y vastos programas del Colegio Nacional, así como los de la Escuela Naval y el Colegio Militar, para ingresar á los cuales, se da una esmerada preparacion á los jóvenes que se dediquen á esas carreras.

Veterano de los sistemas de Educacion é Instruccion Italo-Norte Americano, ofrezco con preferencia, á los hijos de mis compatriotas una solida y esmerada educacion hablándoles (si así se desea) en idioma pátrio y enseñandoles todas las materias conducentes al conocimiento de Dios, de la Pátria y de sus padres

Contando con profesores naturales de los idiomas que enseñan, se reciben alumnos para las leciones especiales siguientes:

Castellano, Italiano é Inglés.

LÚNES, MIÉRCOLES Y VIÉRNES

Á LAS 2 P. M.

A LAS 3 P. M. TENEDURIA DE LIBROS Y DIBUJO.

De Solfeo y Piano, todos los dias despues de concluidas las clases ordinarias de estudio; haciéndolo con particular atencion para con los pupilos y medios pupilos.

Se reciben pupilos, medios pupilos y externos.

Precios modicos y convencionales.

641—CORDOBA—641

Vitale Bigliani
Rector

Dr. GIOVANNI CIMONE

Specialista

nelle malattie Venereo-Sifilitiche, della pelle e di Signore

DALLE 9 ALLE 11 E DALLE 4 ALLE 6

406-Corrientes-406

La Magdalena Fabrica de non plus ultra grasa de caraches garántida, pura y única en su clase, premiada con medalla en las Exposiciones Rural Argentina, Italiana y Continental. Unico deposito: 401, Europa, marca de fabrica registrada, en venta en los principales Almacenes: JUAN B. REPETTO, BUENO AIRES.

POLVOS DE PERLA

JABONOSOS

EL MEJOR DENTIFRICIO

Se vende por mayor y menor en la

Drogueria Inglesa Cranwell

44 RIVADAVIA - 44

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

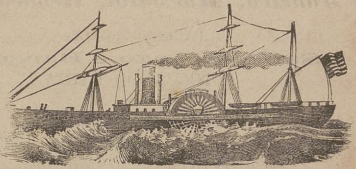
Societá riunita

FLORIO E RUBATTINO

Linea Postale

FRA L'ITALIA, ed il RIO della PLATA

CAPITALE STATUARIO 100,000,000



LO SLENDIDO VAPORE

ORIONE

Comandante E. Lavarello

Partirà il 25 Giugno per Genova, Napoli e Scali

Prezzo di passaggio in oro

Prima classe pf. 150 oro — Seconda classe pf. 120 oro e Terza classe pf. 50 oro

AGENTI

Lavarello e C.

CALLE CORRIENTES N. 75.

Si danno buoni d' imbarco personali dall' Italia a Buenos Aires di terza classe al prezzo di **32** $ oro, ritornandosi integro l'importo depositato, quando non si effettuasse per qualunque ragione il viaggio.

CONFITERIA y PASTELERIA

"DEL SOL"

DE

F. Fattini y M. Alippi

Calle General Lavalle

Esquina Reconquista

SOCIETÁ GENERALE
DI
TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE
PACCHETTI FRANCESI
VAPORI PACCHETTI DI 6,000 TONNELLATE
e di prima classe
Il magnifico vapore

SAVOIE

partirá il 25 GIUGNO 1885
PER
Rio Janeiro, Marsiglia, Genova, e Napoli

FACENDO SCALI
A San Vincenzo e Barcellona
E TOCCANDO BAHIA

Prezzi di passaggi

Prima classe *150* $m|n. *oro* - *Seconda classe 120* $m|n. *oro* *e Terza classe 50* $m|n, *oro*

Si rilasciano passaggi di 3.ª classe da Europa a questa in 32 pezzi nazionali oro.

Si avvisano gli italiani che si danno biglietti di passaggio per l'Itali- senza passaporto del Console Italiano.

I passeggieri che prendono il biglietto d'andata e ritorno godranno un ribasso del 20 0[0 di sconto.

NOTA—Il biglietto per il vaporino é compreso con il passaggio.
In caso di quarantena i guasti son per conto della Compagnia.

ALTRO—In caso di trasbordo a Marsiglia per Barcellona, l'eccedente del bagaglio che potrebbe risultare d'un altro servizio, é a carico de passeggiero. I fanciulli di 5 anni pagheranno il quarto d'un posto, da 8 a 12 anni la metá.

Si ammette carco per Valenza, Alcantie, Cartaggine e Malaga

Per merci e passaggieri diriggersi ai consegnatari signori

P. E. MATTEY.
232-RECONQUISTA-236

Joyeria y Relojeria de Francisco Pessina, Calle Rivadavia 12-Buenos Aires.
N. B.— VENDE SEGHE A UN NAZIONALE LA GROSAS

AGENZIA DI COMMISSIONI
DI
OTTANI ROMEO
CALLE CORDOBA, N. 110
BUENOS AIRES

SI FANNO VAGLIA
atti privati
COME PROCURE
Vendite, Mutui
Quitanze &. &.
valevoli in Italia

S' INCARICA
di traduzioni,
di vendite di stabili
DI ASSUNTI
GIUDIZIARII
e dispacci in Dogana

Si rilasciano passaggi per Europa

Pianos de alquiler
loseq y en la antigua Casa CANGALLO 579.

Banca d'Italia e Rio della Plata

84, 96 — VIA PIEDAD — 84, 96
Emette Cambiali
SOPRA I SEGUENTI PUNTI
D'Italia, Svizzera e Francia
PAGABILI IN ORO ED ALLA VISTA

ITALIA

Abona, Alessandria, Ancona, Acqui, Alba, Albenga, Arezzo, Asti, Aosta, Abbiategrasso, Aquila, Ascoli Piceno, Albissola Marina, Alio (Palermo), Bologna, Brescia, Bergamo, Biella, Bormio, Baveno, Bedonia, Belgirate, Bellaggio, Bellano, Belluno, Bobbio, Bari, Brá (Cuneo), Broni, Borghetto di Vara, Borgomanero, Borgotaro, Borgo Ticino, Busto Arsizio, Brindisi, Como, Cremona, Crema, Camogli, Casale Monferrato, Cassine, Cast. novo diGarfagnana, Ceva (Cuneo), Casteggio, Chiavari, Chiavenna, Cuneo, Carrara, Cagliari,

Caltanisetta, Catania, Colico, Desenzano, Domaso, Dongo, Domodossola, Desio, Este, Edolo (Brescia, Erba (Como), **Firenze**, Ferrara, Forlí, Faenza, Fano, Finalborgo, Finalmarina, Fossano, **Genova**, Gallarate, Gallicano, Cirgenti, Gravedona, Gallipoli, Intra, Ivrea, Livorno, Lodi, Lucca, Legnago, Lecco, Luvino, Legnano, Lecce, **Milano**, Messina, Mortara, Mede, Menaggio, Mondovi, Magenta, Modena, Mantova, Morbegno, Massa (Carrara), Monopoli, **Napoli**, Novara,

Nervi, Novi Ligur, Oleggio, Palermo, Padova, Pallanza, Parma, Pavia, Pegli (Genova), Pesaro, Perugia, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Pietrasanna (Lucca), Pistoja (Firenze), Pontedecimo (Genova), Porlezza (Como), **Roma**, Rapallo, Ravenna, Rimini, Recco, Reggio Emilia, Rocchetta Ligure, Savona, Spezia, Siracusa, Siena, Sondrio, Susa, Saluzzo, Sestri Levante, Sestri Ponente, Stradella, Stupinigi (Torino), **Torino**, Tortona, Treviso, Taranto, Udine, **Venezia**, Valenza, Varese, Vercetli, Verona, Vicenza, Villanova D'Asti.

Per le Provincie Meridionali d'Italia e per la Sicilia, la Banca s'incarica di far eseguire pagamenti in ogni localitá in cui esista Ufizio Postale.

SVIZZERA

Altorf, Arau, Basilea, Berna, Bellinzona, Baden, Coira, Chaux-de-fonds, Frauenfeld, Friborgo, Ginevra, Glarona, Herisau,

Interlaken, Lugano, Locarno, Lucerna, Liestal, Lichtensteig, Losanna, Mendrisio, Neuchatel, Nyon, Romanshorn, Rorschach, San Gallo,

Schwyz, Schaffhausen, Sion, Soleure, Vevey, Winterthur, Weinfelden, Wyl, Zofingen, Zurigo, Zug.

FRANCIA

Angouléme, Bayonne, Berna, **Bordeaux**, Cette, Carcassonne, Castre, Dieppe,

Dunkdrque, Havre, Lille, Lyon, Marseille, Montpellier, Nantes, Narbonne,

Nice, Orleans, Perpignan, **Paris**, Pau, La Rochelle, St. Quentin, Toulouse.